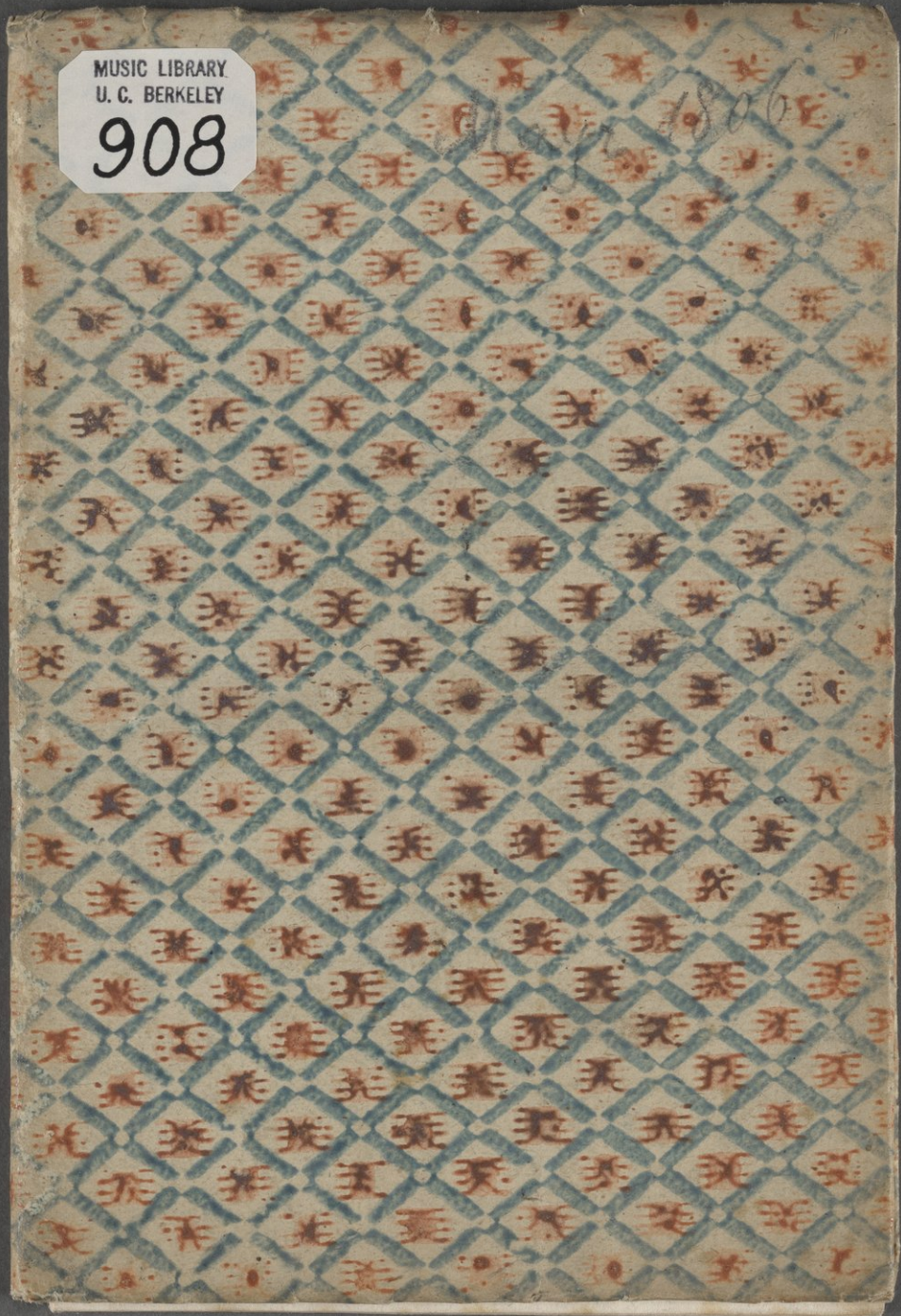


MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

908

1806



908

~~186~~

(47)

G L I
AMERICANI

MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI NEL NOBILISSIMO TEATRO

L A F E N I C E

NEL CARNOVALE

1 8 0 6.

Poesia di Gaetano Rossi.
Musica di Gio: Simon Mayr.



I N V E N E Z I A .

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI.

Con Regia Permissione.

JAMES RICHMAN

SUBVISED BY THE BOARD OF

MONITORING THE



PERSONAGGI.

ATTORI.

ALVAREZ	<i>Il Sig. Santi.</i>
GUSMANO suo figlio	<i>Il Sig. Marzocchi.</i>
ZAMORO	<i>La Sig. Bassi.</i>
MONTEZO	<i>Il Sig. Moriconi.</i>
IDALIDE sua figlia	<i>La Sig. Pinotti.</i>
EMIRA	<i>La Sig. Bassi.</i>

Coro	} Grandi } Generali } Soldati	} Spagnuoli.

*La Scena s'ogita nella Città, e contorni di Loy
Reges, altrimenti Lima.*

Il Vestiario del tutto nuovo del Sig. Giovanni
Cazzola .

Lo Senario sarà d' invenzione , e direzione del
Sig. Niccoletto Pelandi .

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Deliziose Montagne, a cui piedi amena pianura,
Qualche Capanna sparsa.

Indiani in varj gruppi che adorano il Sole.
Montezo è con essi.

I N N O.

Splendi ridente e vivido,
Lume del mondo intero,
Nume del nostro impero,
Padre del nostro Re.

Mon. Questa innocente sponda
Era felice un dì.
Tristezza or la circonda,
Felicità spari.
Torni per te, gran Nume,
Torni qual' era un dì.

I N N O.

Per te sol brilla e s'anima
Il ciel, la terra, e l'onda;
Langue infeconda, ed arida
Natura senza te.
Tu, che lo puoi, consolaci,
Nume de nostri Re...

(L'Inno viene interrotto da replicati
colpi di cannoni. Gli Indiani s'al-
zano spaventati, sorpresi.)

A 4

Ma

A T T O

Ma, ciel! quai tuoni orribili!...

Le valli i monti tremano...

Senti d' Europa il fulmine...

(Musica marziale.)

Odi stramenti bellici...

(compariscono soldati spagnuoli sulla montagna.)

Mira, i spagnuoli avanzano...

(altri alla pianura, che precederanno Gusmano.)

Ecco Gusman, ... noi miseri!...

Fuggasi...

(cercano nascondersi nelle capanne, nelle grotte, in questo

S C E N A II.

Gusmano preceduto da guardie, circondato da grandi, generali, ec.

Gus.

O!à: fermate:

Lunge, Indiani, il timore.

Pace vi recò; serenate il core.

Pace torni a questi lidi,

Cessi omai lo sdegno antico:

Rimirate in me l' amico,

Non odiate il vincitor.

Farvi lieti è il voto mio,

Non desio che il vostro amor.

Ind. Quali accenti!... pace a noi?...

(sottovoce, sorpresi, incerti.)

E fia vero?... ei chiede amor!

(si prostrano a piè di Gusmano con effusione, e giubilo.)

Ec-

Ecco l'India a piedi tuoi:
Or trionfi d'ogni cor.

Gus. Sorgete miei cani:

(li rialza, e abbraccia.)

Venite al mio petto:
Si tenero affetto
Consola il mio cor.

Ind. Se padre ci sei:
Se lieti ci fai,
Dell'India sarai
La speme l'amor.

Gus. Sì tenero affetto
Consola il mio cor.
(Appieno contento
Tu rendimi, amor.)

S C E N A III.

Alvarez, viene, Gusmano gli va rispettosamente
incontro: s'abbracciano, e detti.

Alv. **D**egno di me, figlio, t'abbraccio; oh come
Lieto son'io aver riposto tutto
Il supremo poter nella tua destra!
Regna così glorioso ognora.

Gus. Io debbo,

Padre, qualunque sia,
Tutta agli esempj tuoi la gloria mia.

Mon. Per te felice ancora (a Gus.)

L'India ritorna: Da passati orrori
Per te risorge, a te li deve:

Gus. Ed io

All'India dovrò tutta

A 5

La

La mia felicità. — La figlia tua (a Mon.)
 La bellissima Idalide
 Ov'è? che fa? — sposo m'accetta? Posso
 Sperar che m'amerà?

Mon. Quando tu il voglia
 A te la destra porgerà.

Gus. S'appressi
 (ad un ufficiale che ricevuto l'ordine
 partirà.)

La sacra pompa, Alonzo; ogni ritardo
 E' penoso al mio cor: pochi momenti
 M'usurpa ancora il mio dover poi tutto
 D'Idalide sarò.

Alv. Contento io moro
 Se felice ti veggio.

Gus. (a spagnuoli) Andiamo: a lei (a Mon.)
 Tu poi mi guiderai; dal campo all'ara
 Beato io passerò. — Spagnuoli, Indiani,
 In questo lieto e memorando giorno
 Con sacro eterno nodo
 Formi amistà verace, amor sincero
 Una sola nazione l'Indo* e l'Ibero.

(Spagnuoli, Indiani s'abbracciano. Gus.
 parte accompagnato da Alv., e Mon.
 seguito da tutti gli altri.)

S C E N A IV.

Ombroso solitario boschetto. Vedesi innalzata su rozza base un'urna su cui è scolpito il nome di Zamoro.

Donzelle indiane con ghirlande di bianchi fiori, altre con vasi d'oro di profumi, e incensi precedono Idalide che verrà con Emira. Esse adornano e spargono di fiori l'urna, e vi posano i vasi d'oro poi

Ida. Spargete, sì spargete,
Tristi figlie del Sol, lagrime e fiori
Sulla tomba del misero. — O Zamoro,
Astro dell' India, mio soave amore,
La voce del dolore
Il tuo nome ripete, e invano, oh dio!
Ti richiama dall' ombre il pianto mio.
Ah, tu in placido riposo
Giaci almeno, amato sposo,
E non senti
I miei tormenti,
E non vivi nell' orror:
La tua sposa sventurata
Languè vittima d' amor.
Ombra amata! *(verso l'urna.)*
Avversi dei!...
Compiangete il mio dolor.

Emi. Idalide! — Compagne,
Di qua lunge si tragga.

Ida.

No: qui voglio

A 6

Spi-

Spirar vuò a piè di questa tomba; è tale
Il mio destino il mio dover. Tu sai
Quant'io l'amavo.

Emi.

E l'India ancor.

Ida.

Ma intanto

L'India lo scorda, ed io mi struggo in pianto.
Misera angusta tomba io sola, io sola
Co' miei sudori gli innalzai - Già spento
Per i figli del Sole in ogni core
Coll'amore e la fe tace l'onore.

Emi.

L'India cader dovea;
Oggi risorge, e la tua destra...

Ida.

(*vivamente*)

Taci,

Per pietà, taci. - Oggi si compie appunto
Un lutto, io ben me lo ricordo, ah! lassa!
Da che Zamoro più non è. Mio sposo
Esser dovea in tal dì. Questi tremendi
Conquistator' dell'India

Lo temean troppo; essi me l'han rapito...
(*con fremito d'orrore.*)

E ad uno di costoro

Io porgere la destra! - E pria non moro?

Emi.

Ma la patria, la pace,
Il genitor... vedilo, ei viene.

Ida.

E seco

E' Gusmano - vicino,

Cara Emira, a compirsi è il mio destino.

S C E N A V.

Gusmano, Montezo, e dette.

Mon.

Figlia, l'India festosa

Te de' suoi Regi acclama al soglio a fianco
Del

Del suo conquistator. Gusman t'adora,
La tua destra mi chiese, io l'accordai:
Dà pace all'India, v' a regnare omai.

Ida. (Di piuttosto a morir.)

Gus. Colla mia destra,

Idalide diletta,

Io t'offro un core che serbai costante

Avido sol di gloria, e che d'amore

Sdegnò i lacci finor. L'India io domai;

Tu vincesti Gusman; egli a te cede,

E amore per amor brama in mercede.

Ida. Amore! — (O mio Zamoro!)

Gus. Altrove i lumi,

Idalide, rivogli?

Mon. (*marcato*) Figlia!

Ida. (*s' appoggia all'urna*) Oh dio!

Gus. Cara Idalide!... Ciel!.. qual tomba abbracci?...
(*vede l'urna.*)

Qual cener vi si chiude?

Pe. chi versi quel pianto?

Ida. Mira.

(*alzandosi, e additando a Gus. il nome Zam.*)

Gus. (*legge*) Zamoro! — Intendo

Di tua freddezza or la cagion; comprendo
(*amaramente.*)

Che vive ancor nel seno tuo Zamoro,

Che l'ami ancor.

Ida. L'amai, l'amo: mi costa

La sua memoria ancor lagrime amare.

Gus. Vivo nol paventai, lo vinsi, — estinto
(*con orgoglio.*)

Dovrò temerlo? un vile Incas!

Ida. (*grave*) Rispetta

Chi fu di te maggiore.

Gus. (con amaro sorriso) Un' Indiano!

Ida. Un' Indian degno d' amore:

Vostro terror, speme di questo regno,
Di miglior sorte degno...

O mio Zamoro!... (abbraccia l'urna.)

Gus.

Cessa

Colle sue lodi d' oltraggiarmi: Troppo
Già lo piangesti omai. Basta. - Mia sposa
Ti rese il padre.

Ida.

Obbedirà la figlia.

Gus. Il tuo dover...

Ida.

Lo sò.

Gus.

Quel pianto adunque
Frena una volta; vien: l' antico amore
Spargi d' eterno oblio:
Ora lo sposo tuo, donna, son' io.

Quel pianto che ognora
Dal ciglio ti scende,
Geloso mi rende
Offende - il mio onor.
Rammenta che t' amo,
Che bramo - il tuo cor.

Ida.

Se piango, se adoro
L' estinto mio sposo,
A torto geloso
Tormenti il tuo cor.
Imita Zamoro
E merita amor.

Gus.

Lo spero:

Ida.

(Tiranno!)

Gus.

La destra...

Ida.

(Che affanno!)

Gus.

La destra!...

(con forza.)

Ida. (marcata, e con pena)

L' avrai.

Gus.

Gus. E amore!...

Ida. Lo merterà.

Gus. Mertarlo saprò.

a 2.

Gus. Qual dolce lusinga
Consola il mio cuore!
In seno all' amore
Felice sarò.

Ida. Qual fiero dovere
Trionfa d' amore!
Mio povero core,
Svenarti dovrò.

Gus. Mi segui ...

Ida. Ti seguo ;

Gus. T' attendo ...

Ida. M' attendi ...

Gus. Sospiri?...

Ida. Comprendi ...

Gus. Ma sposa!...

Ida. Sarò.

a 2.

Qual dolce lusinga ec. (come sopra.
(e partono poi da opposti lati.)

S C E N A VI.

Montezo, Emira.

Mon. **S**eguila, Emira amica,
Colle nuziali spoglie
Di cui le fe Gusman dono prezioso
Si presenti allo sposo. Oggi spagnuola
Ella rinascerà.

A 8

Emi.

Emi. Ma indiano ha il cuore.

Mon. La nuova fè...

Emi. Non trionfò d'amore.

Ama troppo Zamoro.

Mon. Ombra è Zamoro, e all'ombre
Non cal di nostra fede: e poi cangiato
E' troppo il nostro stato: all'ara porti
Un nuovo cor; sarà felice un giorno.

(parte.)

Emi. Mai lo sarà. Quel cor non cangia: invano
Lo crede il padre, e spera amor Gusmano.

(parte.)

S C E N A VII.

Recinto selvoso in parte occupato da capanne
che si veggono recentemente costrutte,
alcune del tutto, altre per metà, varie
sulle rovine d' antiche fabbriche incen-
diate.

*Molti Indiani armati di dardo, e scudo d'oro
compariscono dalla selva, s' inoltrano guar-
dinghi, poi Zamoro. La di lui aria è intrep-
pida e nobilmente fiera.*

Zam. Qual terra è questa? - e dove
Da cocenti deserti,
Da inospite foreste i nostri passi
Guidan vendetta e amore? -
Quì par che alfine trovi calma il core.
(osserva, e poi come riconoscendo con
piacere degli oggetti,

Que-

Questa, sì è questa, amici,
 La patria nostra; si ravvisa appena,
 Ma è questa. — Augusta terra
 (*s'inginocchia, e bacia della terra, che
 prende sulle mani.*)

Dei figliuoli del Sol, ti bacio ancora:
 Il mio pianto ti bagna, il cor t'adora.
 (*poi con fervore rivogliendosi al Sole.*)

O gran Dio, che mi vedesti
 Re felice e lieto amante,
 Tu seconda in tale istante
 D'un tuo figlio il bell'ardor.

Coro. Tu seconda in tale istante,
 De' tuoi figli il bell'ardor.

Zam. Oh come intorno tutto
 Avvolse distruzione! — Opera orrenda
 E' questa tua, Gusman; ma trema. — Io torno,
 Caro Montezo, Idalide adorata,
 Vivo per voi, per vendicarvi. — O caro
 Tenero oggetto degli affetti miei,
 Idalide, che fai? Ah dove sei?

Acceso è questo core
 Da amore e da vendetta;
 E il bell'istante aspetta
 Di sua felicità.

Cadrà svenato il barbaro;
 Vedrò l'amato bene:
 E tante pene — e palpiti
 Amor consolerà.

Inoltriamoci, amici, ricerchiamo
 Di Montezo, d'Idalide... chi veggo?
 Uno Spagnuol!... s'eviti: odioso è troppo
 L'aspetto lor... (*per partire.*)

SCE-

A T T O
S C E N A VIII.

Alvarez, e detti.

- F**ermate.
- Alv.*
- Zam.* Qual voce!
- Alv.* Sì, restate, non fuggite
Chi amico vostro ognora
Di voi sentì pietà.
- Zam.* No, non m'inganno,
E' desso: fra spagnuoli il solo' Alvarez
Capace è di pietà.
- Alv.* Sì, Alvarez sono.
E tu chi sei?
- Zam.* (*presentandogli una spada spagnuola che cinge
al fianco*) Ravvisami al tuo dono.
Conosci questo acciaio?
- Alv.* Eterno Dio!
Tu quel che in vita mi serbò?
- Zam.* Son' io.
- Alv.* Vieni al mio sen: moro contento adesso
Che grato esser ti posso: parla, chiedi,
Per te che posso far? tutto otterrai.
- Zam.* La tua pietà mi basta, e se tu sai
Qual di Montezo e Idalide è la sorte
A me dirlo ti prego — Vive? dove
Soggiorna? di ..
- Alv.* Vivono entrambi in seno
Alla gloria e virtù.
- Zam.* Guidami a loro.
- Alv.* Ora nol posso. Appena
Compita la gran festa, e stretto il nodo
Che

P R I M O. 29

Che tutti ci unirà, guidarti a loro
A me sarà piacer. Ti lascio: al tempio
Oh come più contento ora m'avvio!
Grazie, pietoso Cielo!

(abbraccia Zam.

Mio nuovo figlio, dolce amico, addio.

(parte.

Zam. Di qual pompa egli parla, di qual nodo?...
Qual festa, o qual delitto si prepara?...
Dividiamoci, amici; memorando
Sia questo giorno: meco lo giuraste,
Sia egual la nostra sorte.
Fidi compagni, andiam, vendetta o morte.

(partono.

S C E N A IX.

Tempio degli Spagnuoli recentemente fabbricato
sulle rovine di ricchissimo Tempio in cui
gli Indiani adoravano il Sole.

*Musica vivace precede le guardie di Gusmano,
che si dispongono pel Tempio, poi escono Ge-
nerali, Grandi, Spagnuoli con Gusmano, Ca-
cichi, Indiani, Donzelle con Idalide, e Mon-
tezo, Emira, Spagnuoli, e Indiani indi*

C O R O.

L' Iberia esulti:
L' India festeggi:
Echeggi intorno
Felicità.

Co-

Corona in tal giorno
Per mano d'amore
Invito valore
Celeste beltà.

Gus. I lieti augurj, amici,
Fausto secondi il Ciel:

Ida. (Povero core,
Ad immolar ti vengo.)

Emi. (Or tempo è di virtù.) (piano a Ida.

Mon. Gusman, tua sposa

Rendo mia figlia:

Gus. (lieto) Ed io l' accetto.

Ida. (Oh pene!)

Gus. Vieni all' ara, mio bene: i nostri giuri
Accolga il Nume, e li conservi.

Ida. (A quale
Nume giurar, e che giurar poss' io?)

(s' accosteranno all' ara. Ida. resterà
rivolta allo spettatore, cosichè Zam.
non potrà ravvisarla esendo

S C E N A X.

Zamoro fra le colonne che sovrastano alla gradi-
nata: si ferma osservando il Tempio, e la
pompa.

Zam. **T**empio augusto del Sol, qual sei! qual
A sguardi miei pompa s' affaccia! (nuova

Gus. (all' ara) Eterno

Sommo Nume, a te innanzi
Amor verace è puro

Alla mia sposa, e sacra fede io giuro.

(breve silenzio.

E tu

E tu non giuri!

(a Ida.

Mon.

Che t'arresta?

(Oh istante!)

Ida.

Al fato, al genitore

(con voce sforzata.

Cede Idalide...

Zam. (colpito)

Idalide!... Gran Dio!...

(scende.

Ida. E a te ... (non reggo ...) fede ...

(Scoppia, o mio cor ... (si ... fe ... de giu ...

(mentre è per proferir giuro, Zam.
grida, apre la fola, e presentando-
si a Ida.

Zam.

Che fai?

Fermati: non giurar: vive Zamoro.

Ida. Zamoro! — (lo ravvisa) Giusto ciel! ...

Gus. (a Zam.)

Che dici?

Ida. (cade fra le braccia d'Emi.)

Io moro.

Gus. Idalide!... che fu! — Velo di morte

Le copre il viso:

Zam.

Idalide!...

Emi.

(Oh momento

Terribile e crudel!)

Alv.

(Che avvenne?)

Mon.

(Ei vive?)

Oh periglio!)

Gus. Fa cor.

Zam.

Torna in te stessa;

Idalide ...

Gus. (fieramente) Ma tu chi sei? ...

Zam. (con impeto)

Zamoro ...

(e si rimette subito.

A lei m'invia; son per costume antico
Di Zamoro compagno, e tuo nemico.

Gus. Quale ardir! ...

Alv.

- Alv.* Questi, o figlio,
E' il mio liberator.
- Zam.* Qui per Zamoro
D' Idalide la fe, la destra, i primi
Giuri reclamo.
- Gus.* Indiano,
Ignori tu che l' amo, e son Gusmano?
- Zam.* Ed io ...
- Emi.* Rinviene:
- Ida.* (*languida*) Ove son io? - chi veggo? -
(*veggendo Zam. e Gus.*)
Oh padre, o padre mio?
(*si getta fra le braccia di Mon.*)
- Mon.* (Ti perdi!)
- Gus.* (*con dolce rimprovero*) Il nome
T' agitò tanto di Zamor?
- Ida.* Perdona:
- Gus.* Ma il tuo dover ...
- Ida.* (*marcata*) Del mio dover comprendo
Tutta la forza: - obbedirò. - Ma intanto
Del mio dolor ti prenda,
Del mio stato pietà: S' è ver che m' ami
Che e tè cara son' io, signor, ti piaccia
Al nuovo giorno differir.
- Gus.* Che dici?
Al nuovo giorno? (*resta pensoso.*)
- Ida.* Sì: ten priego.
- Zam.* (Io spero
Ancor.)
- Gus.* (Qual mi si affaccia (cia!.,
Pensier crucioso, e il cor mi turba e agghiaccia-
(*e si volge a Ida. fissi gli occhi su lei,*
sempre marcato, con passione, e ama-
rezza.)
- Ida.*

Idalide ... gran prova
 Chiedi d'amor: ti fidi
 Del tuo poter... e presso all'ara io voglio
 Lasciarti trionfar; vedi se t'amo,
 Se il tuo bel cor di meritarmi io bramo..
 Sospeso è il sacro rito: *(al popolo.)*
 Al nuovo giorno - Idalide a quest' ara
 Io t'attendo: più lieta; più tranquilla
 Spero vederti; e grata a tanto affetto
 Saprai, saggia qual sei, dispor quel core
 Per me soltanto a palpitar d'amore.

Dolce arrida in que' bei rai

Il piacer a' voti miei:

E sarai;

Qual fosti e sei

La delizia del mio cor.

Tremi poi se cieco ardore ...

Se ostinato affetto insano ...

(con forza; e significazione.)

Ma già vanò

E' il mio timore,

Non pavento traditor.

Torna, audace; a boschi tuoi; *(a Zam.)*

Va; ti cela al mio rigor.

(Qual mi va serpendo in petto

E mi strazia fier sospetto! ...)

Nel tuo sen, mio dolce amore,

Calma avran gli affetti miei:

Da te spera questo core

Ogni sua felicità.

Padre ... voi ... con te ... con lei

Lieta l'alma alfin sarà.

*(parte con tutto il seguito Ida. con Emi.
 e Indiani.)*

SCE-

A T T O
S C E N A XI.

Montezo, e Zamoro.

Zam. **S**eguasi ...

Mon. Arresta ... ferma, sventurato?
Prence incauto, ove vai?

Zam. Dove mi chiama
Un disperato amor. La mia vendetta.

Mon. Misero! ti compiangio.
Quale vendetta! verso chi? - Tu corri
Incontro ad una morte
Che ti volle fuggir. Cedi alla sorte;
Già cadde l'India, cedi.

Zam. Io ceder? io? - Son vivo ancora e il credi?
Idalide ...

Mon. Cangiatei,
Prence, son troppo i tempi

Zam. (*fieramente*) Io non cangiai:
E che Zamoro sono ancor vedrai.

Mon. (*parte*)
Che medita? che tenta?
Ed io che deggio far? - Gusman, la figlia,
La patria, il mio dover, la fe, l'onore...
Tu, consiglia, o gran Dio, reggi il mio core.
(*parte*.)

SCE.

S C E N A XII.

Recinto selvoso come nella Scena VII.

Idalide, poi Zamoro.

(Ida. esce concentrata dalla sua capanna, tristissima.)

Ida. **V**ivo io ancor? - sogno è il mio? - fu lui, Zamoro, l'ombra sua? - dai regni della morte
 Sorse egli forse a vendicar, punire
 Il tradimento mio!

(moro, pensosa siede su d' un sasso)
 Zam. *(di dentro)* Idalide! ...

Ida. *(colpita)* Gran Dio!

Zam. Idalide! ...

Ida. Questa *(s' alza.)*

E' la sua voce ... fuggasi ...
(per entrar nella capanna.)

Zam. T'arresta ...
(escendo con trasporto.)

Ida. Vanne: lasciami almeno
 Da te lunge spirar ... *(come sopra.)*

Zam. Resta o mi sveno ...

Guarda ...
(drizza la punta d' un dardo al suo petto.)

Ida. *(agitata)* Che fai? ... che vuoi?

Zam. Che voglio? e a me tu domandar lo puoi?
 Dimmi, che fu de' sacri eterni nodi
 Onde amor ci congiunse? - con quai vesti

Le

Le tue pelli cangiasti? - sei tu forse
Schiava degli Europei?

Ida. (con passione) Zamoro, oh dio!

Caro e fatale oggetto
D'allegrezza e di duolo, io sono ancora
Idalide... ma, cielo! in quai momenti
Rivederti m'è dato! - ah! troppo tardi!

Zam. (vivamente) No, cara, no, v'è tempo
A vendicarsi ancor. D'Indiani eroi
Me seguace stuolo audace numeroso:
Ne' vicin' antri, fra le selve ascoso
Attende i cenni miei. - Notte che sia
Vieni all'antro del Sol, pronti i miei fidi
Meco ti salveran ...

Ida. (con pena) Che tenti mai?

Zam. Tutto. Piombar su questi
(con entusiasmo)

Turbatori Europei; strugger Gusmano,
La patria liberar... tu sarai mia
Sul nostro soglio ancora
Regneremo felici ...

Ida. (tristissima) Non è più tempo no.

Zam. (colpito) Come? che dici?

Ida. Esser più tua non posso.

Zam. (turbato assai) Che?

Ida. Ferisci

(con forza di desolazione)

Questo sen, questo core: indegna io sono.
Della luce, di te.

Zam. (come sopra) Dei! ... la tua fede! ...

Ida. Dal padre mio l'ebbe Gusman ...

(a bassi occhi)

Zam. (con forza) Gusmano! -

L'ami forse?

Ida.

- Ida. L'abborro.
 Zam. Ma in quel tempio ... a quell' ara ...
 Ida. Io ti credevo estinto ...
 Zam. E mi tradivi?..
 (con forza e passione.)
 Ah, spergiura!
 Ida. La patria ... il genitore ...
 Un tiranno dover ...
 Zam. (come sopra) Tuo dover primo
 Era la prima fe. - Ma tu cangiasti,
 Più Idalide non sei. - Vanne: mi pento
 (con tutta passione e sdegno.)
 D'averti amata un dì.
 Ida. Sentimi ...
 Zam. (fero) E' vano.
 Ida. Vuoi vedermi morir? pago sarai.
 (con disperazione.)
 Zam. Morir dovevi, e non tradirmi mai.
 Ah, perchi serbai finora
 Il mio cor gli affetti miei!
 Tutto, o ciel, sofferto avrei,
 Mai sì nera infedeltà.
 Ida. A te sol serbai fin' ora
 (teneramente.)
 Il mio cor gli affetti miei:
 Il mio bene, ognor tu sei,
 No, tradirti il cor non sa.
 Zam. Ma in quel tempio! ...
 Ida. Te adorava.
 Zam. Su quell' ara? ...
 Ida. Mi svenava.
 Zam. Ma giuravi ...
 Ida. E il cor mentia.
 Zam. Dunque? ... (serenandosi.)
 Ida.

- Ida. Ingiusto!
 Zam. (*con amore*) M'ami?
 Ida. E il chiedi?
 Zam. M'ami ancor?..
 Ida. Sei l'alma mia.
 Zam. Sempre mia! ...
 Ida. Fedel morirò.
 a 2
 Come mai quel caro aspetto
 Mi seduce il cor nel petto?
 Dolce incanto mi rapisce,
 E d'amor languir mi fa.
 Ida. Vanne basta ...
 Zam. Un' altro istante ...
 Ida. Notte scende. Và, se m'ami.
 Zam. Vado, si ... ma pria ...
 Ida. Che brami?
 Zam. Di venir prometti all'antro.
 Ida. (*incerta*) Ciel! ...
 Zam. Vacilli! ...
 (*tenexamente rimproverandola.*)
 Ida. (*risoluta*) Si - verrò.
 a 2
 Zam. (Alla fin sarò contento.
 Vendicarmi alfin potrò.)
 Deh tu affretta il bel momento,
 E mai più ti lascerò.
 Ida. (Ah per me non v'è contento.
 Pace più sperar non so.)
 Tu trionfi in tal momento;
 Al destino io cederò.
 (*si dividono, e partono.*)

S C E N A XIII.

Gusmano con Guardie, e Montezo.

Gus. **M**ontezo, va, con que' miei fidi in salvo
Guida la figlia finchè il nuovo sole
La riconduca all' ara. Entro quel tuo
Mal sicuro soggiorno la potrebbe
Rapir Zamoro; intorno
A queste selve errando va: il periglio
Se n' eviti così.

Mon. Saggio è il consiglio.

Gus. Io questa notte al campo
Passerò intanto, e se Zamoro e i vili
Seguaci suoi tornano all' armi, tremi
L' India, sotterra già son chiusi i fuochi
Sterminatori, e ad un mio cenno in polve
Queste contrade il mio furore avvolge.
Va.

Mon. Rammenta, Gusmano,
Che a Idalide son padre, e nacqui Indiano;
La mia patria infelice
Ti raccomando.

(entra con Guardie nella capanna.)

Gus. Oh mio geloso amore,
Taci; non mi destar più furie al core.
(parte col resto delle Guardie.)

Reggia degli Incassi del Perù, ora ridotta dagli Spagnuoli ad uso di fortezza. Vi si rilevano le rovine dell'antica Fabbrica. Un'anfro dedicato al culto del Sole.

E' notte.

Zamoro, e Indiani che cautamente avanzano.

Zam. **N**otte, tremenda notte,
 Nel tenebroso velò tuo m'ascondi:
 Tutto il tuo orrore a mio favor diffondi.
 Ecco l'ora, compagni,
 Della vendetta. Struggasi quell'empio
 Asilo de' tiranni, erretto, ah! pena!
 Sulle ruine di mia reggia, e tutto
 Possa cader con ogni Ispan distrutto. —
 Per quel sentier noto a noi solo, amici,
 (a' seguaci.

Oberido seguite: vendicate
 Il vostro Rè, e su i vostri acciar giurate.

C O R O.

Si: lo giuriamo

Vendetta o morte.

Amici. andiamo

Con alma forte.

Cadano i perfidi

Nostri oppressor.

(il Cacico, e gli Indiani per un foro che
 aprono sotto una pietra entrano, e
 salgono nella reggia.

Ec-

Ecco l'antro del Sole: qui fra istanti
 Idalide verrà: l'invola amore
 D'un tiranno al poter.

S C E N A XV.

Emira affannosa, guardinga, incerta, e detto,

Zamoro!

Emi.

Zam.

Emira!...

(con premura,

Idalide dov'è?

Emi.

Misera!

Zam.

Oh dio!

Parla,

Emi.

Gusmano...

Zam.

Ebben!...

Emi.

Col padre altrove

La fe guidar.

Zam.

Ah scellerato! - e dove?

Emi.

Là, nell' antica reggia tua. (additando,

Zam.

Che dici?

Là Idalide? - che feci?

(con raccapriccio,

Misero me! ... ella è perduta. - Emira;

(piangendo.

Forse non v'è più tempo.

Emi. (asservandolo attonita)

Egli delira.

Zam.

Tu non sai ...

(come sopra,

Emi.

Quale smania! ...

Zam.

E' un cenno mio ...

Che orror! - povera Idalide!

(con disperazione.

Enr-

Forse adesso-ecco vampel-pronto, ah troppo,
Fu a salvarmi Oberido! -

Oh, cielo! ella perisce, ed io l'uccido!

Ah si corra ... e dove? oh pena! ...

Ah si salvi ... e come? oh dio! ...

Voci dalla reggia.

Tradimento! ...

Zam.

Ah! non poss' io

Più frenarmi al suo periglio.

Non ascolto in tal momento

Che la voce dell'amor.

(sale alla reggia.)

Voce come sopra.

Ah! - soccorso! ... tradimento!

Chi ci aita in tanto orror!

Emi.

Ah, qual barbaro momento!

Ciel! la salva in tanto orror! -

S C E N A XVI.

Gusmano, Guardie, e indi Zamoro, e Idalide.

Gus. **Q**ual s' affaccia a sguardi miei

Scena orribile funesta!

Dell' Indiano trama è questa,

E ridesta il mio furor. -

Ah si salvi il caro bene,

Si punisca il traditor. *(sale alla reggia.)*

Coro dalla reggia.

Ah! soccorso! ... tradimento!

Chi ci aita in tanto orror!

(intanto dal foro esce Zam. con Ida.

mezza svenuta.

Zam.

Zam. Salva sei: respira, o cara,
 Ida. Ah più regger non poss'io.
 Zam. Vieni ...
 Ida. Arresta ...
 Zam. Andiamo ...
 Ida. Oh dio! -

a 2

Zam. Idol mio, ti regga amore,
 Ei ci guida a respirar.
 Ida. Manca il pie, langue il vigore,
 Deh, mi lascia quì spirar. (*mancando.*)

SCENA ULTIMA.

Scende dalla reggia il Coro, poi Gusmano con Montezo, indi Alvarez, poi Emira dal campo, e detti.

Coro dalla reggia.

Ah, del foco tutto è preda ...
 Zam. Ciel! chi viene? (*agitato.*)
 Mon. Oh figlia mia!... (*scendendo.*)
 Gus. Del mio bene, ohimè! che fia? (*c. s.*)
 Zam. Qual per me nuovo periglio! ...
 (*con affanno.*)
 Emi. Dell' amica, oh dei, che avvenne! ...
 (*escendo.*)
 Zam. Ah, s' involi, oppur si mora. (*risoluto.*)
 Alv. Ove fuggi? ... arresta. (*incontrandolo.*)
 Zam. E' vano. (*con impeto.*)
 Gus. Arrestate il traditor.
 (*a' suoi, che circondano Zam.*)
 Zam. Sfoga, o cielo, il tuo rigor. (*c. s.*)
 Ida.

B 1

- Ida.* Ciel, chemiro! *Zam.* Son perduto:
 Dove son? Avverso cielo!
 Che farò? Respiro appena.
 Gela il sangue in ogni vena,
 Di terror ingombro è il cor.
- Gus.* Oh furore - *Mon.* Io son tradito
 Figlia incauta! - Il credo appena!
 Alme ree! ... Locredo appena.
 Gela il sangue in ogni vena,
 Di terrore ingombro è il cor.
- Gus.* Così partisti, audace? (*a Zam.*
 Così mi serbi fede? (*a Ida.*
 E' questa la mercede
 D' amore di pietà? (*ad entrambi.*
- Zam.* Nel suo fatal periglio
 Mi diè pietà consiglio.
 Da morte io la salvai,
 M' è ignota la viltà.
- Mon.* Nella tua fronte è scritto,
 (*a Ida. in disparte.*
 Indegna, il tuo delitto,
 Io non avrò più figlia
 Se reo quel cor sarà.
- Ida.* Ah, che innocente io sono:
 Morir sapea innocente,
 Son misera, dolente,
 Ma colpa il cor non ha.
- Gus.* Vieni - (oh gelosa smania!) (*a Ida.*
Zam. Fermati - (avvampo omai.) (*a Gus.*
Gus. S'arresti - (*a' Seguaci.*
Ida. Oh ciel, che fai?
Zam. Pria morte ... (*si difende.*
Mon. Oh dei! ...
- Ida.*

P R I M O.

35

Ida.

Deh salvale.

(a Gus.

Gus.

Trema ...

Zam.

Ti sprezzo ...

Ida.

Barbari!

Vi plachi il mio dolor.

Zam. Mon. Gus.

M'irrita il tuo dolor.

Gus. Mon. Ida. Zam. Alv. Emi.

Quanti oggetti di terrore!..

Quante furie
smanie intorno il core! ...

Di mie pene il fiero eccesso

Palpitar d'orror mi fa.

Poi col Coro.

Spaventosa infausta notte! ..

Qual terrore l'alme inonda!

L'atro orror che ne circonda

Palpitar, tremar ci fa.

Fine dell' Atto primo.

B 2

AT-

DEPT. OF THE
TREASURY
WASHINGTON, D. C.

UNITED STATES GOVERNMENT
PRINTING OFFICE

1917

...

...

...

...

...

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Capanne, come nell'Atto Primo.

Montezo, ed Emira.

Mon. **N**on mi pregare, Emira,
Non mi parlar per lei: più figlia mia
Idalide non è.

Emi. Dona all'amore
L'involontario errore.

Mon. Una mia figlia! --
La nuova sacra fede
Tradir così? Fuggir già presso all'ara?

Emi. Rapita ella fuggia;
E poi se di Zamoro
Men vivo era l'amor tarda l'aita
Più non respirerebbe aure di vita.

Mon. Morta innocente almen saria. -- Già freme
E minaccia Gusman per l'arsa rocca,
Sospetta già: può solo,
Porgendo a lui la destra
Idalide calmarlo: Un cieco amore
Ceda alla patria.

Emi. E sia infelice un cuore.

Mon. Non più; lo voglio: a lei

Riporta i sensi miei. La data fede
 Pensi a serbar: già troppo rea divenne,
 L'error cancelli: l'ira
 D'un' oltraggiato genitor paventi;
 Serva all'onor; ch'è figlia mia rammenti.
 (parte.)

S C E N A II.

Emira sola.

Oh qual astro funesto
 Trasse da Europa questo
 Orribil stuolo di guerrieri! Ingordi
 Più d'oro che di gloria, a che nell'Indie,
 Tiranni vincitori,
 Venner perfino a incatenarci i cori?
 Ah perchè nel mar sommersi
 Non restaro i legni infidi
 Che la pace a questi lidi
 Venner primi ad involar?
 Cara patria, sventurata,
 Gemi oppressa lacerata,
 E a tuoi figli resta appena
 Libertà di lagrimar.

(parte.)

SCE-

S C E N A III.

Tende Militati. Quella di Gusmano riccamente
fornita. Sentinelle ec.

Alvarez, e Gusmano.

- Gus.* **P**adre, tradito io sono:
Idalide, l'incendio, quell'Indiano...
Ah, quell'Indian serpe è al mio cor;
Alv. Rammenta
Che quell'Indiano mi donò la vita.
Io ti chiedo la sua.
- Gus.* D'un mio nemico
Tu mi parli a favor? ei m'odia, ei forse
Attenta a giorni miei.
- Alv.* No: generoso
Troppo è, figlio, quel core:
In lui non si nasconde un traditore.
Donalo a preghi miei:
Vuoi tu il mio pianto?
- Gus.* Ah, il padre mio tu sei.
Che ti possio negar? ma..
- Alv.* Non pentirti
D'un'atto di virtù: se questo mondo
Debellasti, vincesti; se tu regni
A gloria in seno, cinto il crin d'allori,
Or pensa, o figlio, a conquistar de' cori.
(parte.)

Gusmano solo.

Ame l'Indian che in quella tenda è chiuso.
(due guardie partono.)

No: semplice guerriero
Colui non è: l'altero.
Contegno suo, l'ardir, quella ferezza
Che sì dagli altri lo distingue, in petto
Accresce il mio sospetto; sì, conviene
L'opre, i disegni suoi
Scoprire prevenir...

S C E N A V.

Zamoro scortato dalle due guardie, e Gusmano.

Zam. (intrepido) **D**a me che vuoi?

Gus. Meno di fasto, verità: la vita
(sempre fissandolo, e con sospetto.)

Salvar così potrai. - Dimmi, fra noi
Qual ti trasse disegno?

Zam. La vendetta, il mio cor, l'onor, lo sdegno.

Gus. (Quali accenti!) A Zamoro
E che ti lega?

Zam. Tutto.

Gus. Ed egli intanto

Ov'è? che fa? Perchè, debile amante,
(irronico.)

Sovrano imbelle, a che non viene ei stesso
A dif-

S E C O N D O .

41

A diffender la bella,
Il suo regno a salvar? perchè s'asconde?

Zam. Ei s'asconde?... (che pena!) egli è vicino
(con impeto, e sempre frenandosi.

Più che non credi, non ti teme, ed io...
Trema, Gusman...

Gus. (Qual fiero dubbio è il mio?
Quei sguardi, quell'ardir...) e al tuo sovrano
Parli così?

Zam. Tu mio sovrano? Zamoro
E' dell'Indie il sovrano.

Gus. L'era: son l'Indie
Ora conquista mia: pur generoso
Gli offero de' patti ancor: fa ch'ei li accetti,
E da me tutto spera. — Oltre le sponde
Che il fecondo Oracac bagna al meriggio
Regni Zamor, giuri a noi fè, rinunzi.
All'amor mio per sempre
Idalide...

Zam. Idalide! — Basta: addio.

Gus. (per partire.
Setti: ove vai? — (Ah, qual sospetto è il mio!)
E tu ricusi?...

Zam. Scegli
Più esperto messaggier: al patto indegno
Risponderà Zamor.

Gus. (come sopra.
Mia sposa intanto
Idalide sarà.

Zam. Tua sposa? Mai:
(arrestandosi.
E tu la spero invano. (vibrati entrambi.

Gus. E contrastarla chi oserà a Gusmano?

Zam. Siete voi forse Numi

B 3

Cui

Cui non si possa contrastar?

Gus. Rammenta

A chi parlì: chi sei: per te paventa.

Zam. Vive ancora Zamor; pensaci, e trema.

Gus. Ma può Gusmano intanto

Farti pentir d'un temerario ardore.

Zam. E può Zamoro trapassarti il core.

Gus. A vendetta il cor m'accende

Quell'insano ardir feroce;

Ma di pace amica voce

Mi ridesta la pietà.

Zam. Se vendetta il cor t'accende

Sfoga pure il tuo furore;

Ma fedele al primo amore

Sempre Idalide sarà.

Gus. Scorderà l'antico affetto:

Zam. Pria morrà.

Gus. Così giurò.

Zam. Troppo è fida al caro oggetto:

Gus. Cangierà.

Zam. Temer nol so.

a 2.

(Da qual gelido veleno

Inondar mi sento il seno! -

Ah mi dice quell'aspetto

Che più pace non avrò.)

Gus. Scegli dunque...

Zam. Scelsi: addio:

Gus. E tu vuoi?...

Zam. Nulla voglio.

Gus. Và, morrai...

Zam. Morremo insieme. - (con forza.)

(egualmente.)

(Ah,

a 2.

(Ah, quest'alma in sen mi freme.
 Mille smanie al cor mi sento.
 Pena eguale al mio tormento
 No, l' averno, oh Dio! non ha.)
 (Gus. entra nella sua tenda.
 (Zam. viene condotto dalle guardie.

S C E N A VI.

Emira, *indi* Idalide.

Emi. **O**ve cercarne mai? come di lui
 Saper novelle? Invano
 Tutto il campo trascorsi: di Gusmano
 Per lui temo il rigor. Misero!...
 Ida. (*agitata*) Emira!
 Ebben Zamoro ov'è?

Emi. Taci. Quel nome
 E' quì segno di morte.

Ida. Ma qual è la sua sorte? a mie richieste
 Abbassa ognuno sospirando il ciglio:
 Ei forse... (*vede Mon.*) oh padre mio i...
 (*corre a lui.*

S C E N A VII.

Montezo, *e dette.*

Mon. **T**u qui? Che cerchi?
 Ida. Oh Dio!
 Quel misero!... m'intendi!...

B 6

Mon.

- Mon. A mio rossore,
Figlia incauta, t'intendo; ma deponi
Ogni speranza omai.
- Ida. Alla felicità già rinunzierai.
- Mon. Gusmano!...
- Ida. Avrà la destra mia. - E Zamoro?..
- Mon. A lui più non pensar.
- Ida. (*vivamente*) Il suo destino?...
- Mon. E' deciso.
- Ida. (*c.s.*) E qual è?.. Di... (Si deluda.)
- Mon. Non ricercarlo ... (*affettando compassione.*)
- Ida. Tu gelar mi fai... (*con affanno.*)
- Mon. Ah!... compiangilo. Sappi... il cor ne freme... (*come sopra.*)
- Darti vorrei conforto ...
Ma...
- Ida. Oh Dio!... non proseguir, t'intendo... è morto!
(*con grido.*)

S C E N A VIII.

Gusmano dalla tenda, e detti.

- Gus. Quali grida? che fu?
Ida. Morto Zamoro!
(*con forza esclamando.*)
- Gus. (Ah, che intendo!)
- Ida. Sostienmi, amica, io moro;
(*s'abbandona ad Emi.*)
- Emi. Oh sventurata!

Gus.

SECONDO.

45

Gus. (avanzandosi) Idalide! ...

Ida. Crudel! Vieni tu forse

(volgendosi, e con impeto.

Ad insultare al mio dolor! - Tiranno
Tu l'uccidesti, tu - già esulti;... io leggo
Ne' spietati occhi tuoi

Quella gioja che invan celar mi vuoi. -

Oh misero Zamoro! io dovea dunque

Perderti, oh dio! per sempre,

E perderti così? - spento quel dolce

Che t'accese primier tenero amore,

Per chi palpiterai, povero core?

Che barbaro affanno! (con desolazione.

Destino tiranno!

Che misero amore!

Da atroce dolore

Mi sento straziar.

Che farò ne mali miei? (con passione.

Chi conforta il mio dolor?

Sventurata! ... ohime, perdei

La speranza del mio cor.

Ma tu crudel, tu barbaro, (inveisce.

Me lo svenasti - oh dio! (contro Gus.

Rendimi l'idol mio ...

Pietà del mio dolor. (a Mon. ed Emi.

Fra tante vicende

Di sorte d'amore,

Si perdè il mio core,

Costanza non ha.

Padre... (oh dio!) che atroce stato!..

Ah spietato... va... t'invola (a Gus.

Non v'è più chi mi consola,

No, per me non v'è pietà.

(parte con Emi. e Mon.

B 7

SCE.

S C E N A IX.

Gusmano .

Fus. **M**orto Zamoro!..e il crederò?-quel pianto,
 Quella disperazion non dubbia fede
 Fanno del vero. - Io dunque

(con gioja .

Più rivale non ho! - Ma dove cadde?
 Per man di chi spirò? come l'annunzio
 A lei pervenne, ed io l'ignoro? - è forse
(riflettendo sempre .

Trama novella questa? un'altra volta
 Lo pianse estinto, e poi dall'ombre sorse
 Per mio tormento, ed ora forse... oh cielo!..
 Qual mi si v'è squareiando orrido velo!
 E' colui forse ... o Padre, *(con forza .*
 In van per lui mi pregherai . Si scopra
 La trama rea ; se nera
 Frode è in entrambi , ancor più nera sia
 La pena loro , e la vendetta mia .

(parte .

SCE-

S C E N A X.

Boschetto.

Idalide, Emira.

Ida. **N**on mi seguir, lasciami, Emira, io voglio
Sola restar col mio dolore

Emi. E come

Posso lasciarti in questo stato! ah troppo
Dessi pietà.

Ida. Pietà? - spenta nel cielo

Non ha più asilo fra mortali. - Il solo
Conforto amaro che mi resta ancora,
E' questa tomba, e il pianto mio.

Emi. Deh lascia

Questo luogo feral: ei pasce troppo
Il tuo nero cordoglio,
La tua disperazione.

Ida. E questo io voglio.

Vanne: ten priego a nome
Della nostra amistà.

Emi. (*partendo commossa*) Con pena: addio-

Ida. (*teneramente la richiama*) Anco un'abbraccio...
(*s'abbracciano.*)

Emi. Il cor mi strappi... oh dio!
(*le vede un pugnale, che nasconde sotto
il manto.*)

Qual ferro celi?

Ida. (*cercando nascondarlo*) Un ferro?

Emi. A me lascialo...

Ida. E' vano:

B 8

Ei

Ei deve ...

Emi.

Avanza alcun ...

Ida. (atterrita)

Cielo! Gusmano!

(*Emi. si ritira.*)

S C E N A VI.

Gusmano, Idalide, *Guardie.*

Gus. **O**ra si scopra il vero.)

Idalide, se in mezzo

Al tuo giusto dolore

Può mai vendetta consolarti il core,

Io te l'offro.

Ida. (fremente)

Vendetta!

Gus.

E' l'assassino.

Del tuo Zamor fra ceppi miei; comprendi

Ch' io non l'armai; vile non son. Deponi

Un pensier che m'offende.

Solo da te la morte sua dipende.

Ida. (con impeto) Mora l'empio, si mora -

(*a un cenno di Gus. partono le guardie.*)

Là di quell'urna al pie l'anima rea

Spiri fra mille strazj: non v'è pena

Che le mie pene eguagli: in preda io sono

Alla disperazione ...

Gus. Ei viene: (ecco il momento ...)

Ind.

Al traditore

(*cava il pugnale.*)

L'indegno core' trapassar vogl' io ...

(*s'avventa al supposto assassino.*)

SCE-

S C E N A XII.

Zamoro fra le Guardie , e detti.

Ida. **M**ori, perfido ..

Zam. (riconoscendo la voce, e esclama) Idalide!.

Ida. (lo ravvisa, s'arresta, le cade il pugnale)

Gran Dio!

(Gus. che attentamente avrà osservata Ida, e veduta l'azione, si volge a lei con forza.

Gus. Svenalo: a che t'arresti?
Quel sangue tu volesti;
Or vana è la pietà.

Zam. Svenami: io t'offro il seno. (a Ida.
Per le tue mani almeno.
Dolce il morir sarà.

Ida. Crudel! me svena in pria: (a Gus.
Giammai la destra mia
Quel sangue verserà.

a 3

Ida. e Qual gelo, o ciel: qual fremito

Zam. Quest'alma scuote, ed agita!
Fra tante angoscie e palpiti
Mancando il cor mi v'.

Gus. Qual ira, o ciel, qual fremito
M'assale e scuote l'anima!
Che pena atroce e barbara
Straziando il cor mi v'.

B 9

Gus.

- Gus.* Alme ree! scoperti siete:
E' Zamor quel traditore:
Mel diceva il mio furore
L'odio mio lo punirà.
- Zam.* Sì, tiran, Zamoro io sono:
Le tue furie non pavento
M'è la vita di tormento,
Morte orror per me non ha.
- Ida.* Ma qual cor mai serbi in petto? (*a Gus.*)
Qual vendetta orenda è questa?
Non ti parla, non si desta
Mai nel seno tuo pietà?
- Gus.* Guardie, olà!
- Ida.* Signor sospendi:
- Gus.* Preghi invan l'audace mora.
- Ida.* E quest'alma che l'adora (*risoluta.*)
Fin tra l'ombre il seguirà.
- Zam.* Cari accenti! or lieto spiro:
- Ida.* E per me tu mori? oh dio!
- Zam.* Frena il duol, bell'idol mio,
Il mio cor nel tuo vivrà.
- Gus.* Oh furor!

a 2
Mio ben! ...

(*abbracciandosi.*)

Gus. Tremate.

Divideteli.

a 2
Fermate.

Ah per lei signor pietà.
lui

Gus. Spenta è omai per voi pietà.

Gus.

a 3

Gus. Piomba, vendetta orribile,
A sterminar que' perfidi.
Che smania atroce e barbara
Penare, oh dio, mi fà.

Ida. e Piomba, celeste folgore,
Zam. A incenerir quel perfido.
Oh dio, lasciarti e vivere
Qnest' anima non sà.

(*Zam. e Ida. vengono separatamente con-*
dotti altrove. Gus. entra nella sua
tenda.

S C E N A XIII.

Alvarez, e Montezo.

Alv. **T**aci, taci, Montezo

Mon. Ah non credea

Sì crudele Gusmano. Il fiero eccesso
Innorridir mi fa. Misera figlia!
Me troppo afflitto padre! Il mio rimorso
Ora mi strazia il cor: La spinsi io stesso
Alla perdita sua. La falsa morte
Le annunziai di Zamor - Per un tiranno
Io la sacrificai.

Alv. Nò, il figlio mio non è tiran. Geloso
Cieco trasporto avrà il suo cor tradito.

Mon. Ma forse in questo istante
Cade Zamor, forse mia figlia istessa
E' dalla sua disperazione oppressa.
Chi può salvarli?

Alv. Io il posso, io il voglio: calma,

Montezo, il giusto affanno. Io sono padre,
 Io quì comando ancor. Vivrà Zamoro.
 Salva la figlia avrai:
 Conoscermi dovresti. Ora vedrai
 Qual d' Alvarez è il core.
 Il figlio amar dovrai nel genitore.

(parte.)

S C E N A XIV.

Montezo.

O sommo Dio, tu salva
 La cara figlia, s'io la perdo, in lei
 Vittima di passion cara, e funesta,
 Tutto perde il mio cor, nulla mi resta.
 Ah, ti sento, o cor paterno,
 Palpitar violento in petto;
 Di natura, o dolce affetto,
 Tu m' astringi a sospirar
 Della patria le ruine
 Rimirai con ferme ciglia;
 Ma sul fato della figlia
 Son costretto a lagrimar.
 Salva tu la figlia amata,
 Fammi, o cielo, respirar.

(parte.)

SCE.

SECONDO.

13

SCENA XV.

Tende ec.

*Grandi, Generali, Popolo, che accorre alla tenda
di Gusmano in*

CORO.

Dal campo d'onor,
 Felice guerrier,
 T'invita l'amor,
 Ti chiama il piacer.
 Se gloria finor
 Accese il tuo cor,
 A' rai di beltà
 D'amor brillerà.
 Che lieto momento
 Fia questo per te:
 Ti renda contento
 La pace, la fe.
 Ah, vieni a goder,
 Felice guerrier,
 Ti invita l'amor,
 Ti chiama il piacer...

Gus. Eccomi, fidi amici, eccomi a voi;

(escendo.)

Se fur comuni a noi
 I perigli, gli allori, oh come io godo,
 Com'è dolce al mio cor sù i vostri volti
 La mia gioja mirar! - (O di vendetta
 Piacer soave, al fine

B II

Ti

Ti comincio a gustar! Zamoro in pria
 Me vegga sposo a Idalide, e poi mora.
 Sarò così contento.) Andiam: preceda

(al Coro.

I passi miei felicità. Vicino
 E' già il lieto momento,
 E l' alma in seno a giubilar mi sento.
 Fra le palme, gli allori, le rose,
 Della pace, di gloria, d' amore,
 E' felice contento il mio core,
 Dolce gioja brillare mi fa.
 Nel bel sen dell' idol mio
 Troverò soave calma:
 Da quel ciglio ognor all' alma
 Cara pace scenderà.

(con trasporto.

Non reggo al giubilo
 Di questo cor:
 Ei m' arde e palpita
 Di gioja, e amor.
 Chi più felice
 Di me sarà?

(parte fra il Coro.

S C E N A XVI.

Emira sola.

Ei parte: ei crede al Tempio
 Idalide trovar, e si abbandona
 A fallace piacer: In salvo forse
 Ora saranno Idalide e Zamoro.
 Guidali, o guisto Ciel, veglia su loro.

SCE-

SCENA XVII.

Miniera d'Oro nel seno della Montagna Otigay ; è aperta nell' alto che forma un Cratere, per cui penetra luce nel seno d' Otigay: Vi si discende, e dall' alto, e da una parte in fianco. Un foro nel prospetto dà uscita alla Selva vicina ec.

Idalide dalla destra, precede Alvarez che viene con Zamoro, e due Soldati Spagnuoli.

Ida. Questa è la via ; scendiamo : nel ricco seno
Eccoci d' Otigay . - Securo scampo

(a Zam.

T' offre la selva a cui guida quel foro :
Salvati : non tardar , fuggi , Zamoro . -

Zam. Fuggir ! fia questo ognora

Di Zamoro il destino ? Ebben , si fugga .

All' amore viviamo ,

E alla vendetta . - Andiamo .

(prendendo Ida. per mano .

Ida. *(trista)*

No ; infelice ,

Seguirti non mi lice .

Zam. E tu dici d' amarmi ?

(con passione , e rimprovero .

E così puoi lasciarmi ?

Ida. Io t' amo , ah troppo ! ognora :

(dignitosa .

Voglio salvarti ; ma salvare ancora

Voglio la gloria mia :

B 12

Alv.

Alv. Pressa il periglio:

Salvati: v'è, Zamoro:

Zam. Io debbo dunque?...

Ida. Viver per me, più non vedermi. E' questa
(Ohime!) l'estrema volta

(*dolentissima.*)

In cui noi si parliam.

Zam. Destin tiranno!

(*con disperazione.*)

Io morirò d'affanno.

Ida. Ah, parti; (oh Dio!)

(*con affanno.*)

Zam. Almen...

Ida. Vanne...

(*come sopra.*)

Zam. Oh tormento! —

Oh Idalide!...

Ida. Oh Zamor!

a 2.

Morir mi sento.

a 2.

Dunque ... addio — Per sempre addio...

Gela il cor... vacilla il pie...

Sempre almen, bell' idol mio,

Deh, ricordati di me.

(*dividendosi con tutta la pena.*)

*All'ultimo addio Zam. è quasi
al foro, Ida. si getta in brac-
cio ad Alv. quando dall'alto
compare.*

S C E N A XVIII.

Gusmano, Montezo, Spagnuoli, Indiani, e detti.

Gus. **V**il traditor, perfida donna, invano
Di fuggirmi tentate: il mio furore
(Zam. ritornando, e afferra Ida. atterita.)
Alv. è al loro fianco.

Veglia sopra di voi.

Zam. Vile io non son, ne traditor...

(con impeto.)

Ida.

Son' io

La rea, signor: tutto il disegno...

Alv.

E mio.

(con fermezza, e dignità.)

Gus. Come?... signor...

Alv.

Gli rendo

(come sopra.)

Quei dì che mi serbò, che a me donasti.

In lui di fede al padre tuo mancasti.

Gus. (Oh rimprovero?)

Ida.

Oh Cielo,

Che fia di noi?

Zam.

Non paventar.

Mon.

Oh figlia,

A che ti trassi?

(breve silenzio.)

Gus.

Ebben, padre, ti cedo.

(dopo aver pensato.)

Viva colui, ma lunge i giorni suoi.

Tragga, e sempre da noi.

- E tu, Idalide ...
- Ida. (*smarita*) E ancora
Puoi tu volere Idalide?
- Gus. (*con ira frenata*) E mancarmi
Osi tu ancor? - al mio rival vuoi forse
Nel mio rossore offrir nuovo trionfo?
(*con fierezza, e trasporto, che va crescendo.*)
- Tradiscimi; ma il mio
Tradito affetto, il mio schernito onore
Una vittima vuol... tremare... questa
(*afferra Mon., e gli innalza un pugnale al petto.*)
- La vittima sarà ...
- Ida. Barbaro! arresta ...
(*si stacca da Zam. e va verso Gus.*)
- Zam. Che fai?
- Ida. Salvo mio padre ...
(*Ida. è rivolta a Gus.*)
- Mon. Morir lasciami, o figlia.
- Gus. La destra, o ch'ogni Indiano
Cadrà trafitto - vieni: o questo ferro
Passa a tuo padre il seno.
(*è per ferir Mon.*)
- Zam. Empio! ti ferma: o il padre anch'io ti sveno.
(*Zam. prendendo Alv. e alzando un pugnale.*)
- Gus. Cielo!... che tenti!... (*colpito.*)
- Zam. Imito il tuo furore.
- Gus. Soldati ... olà ...
(*accennando di uccidere Zam.*)
- Zam. Nessun si mova, o more.
(*col dardo alzato al petto d'Alv.*)
- Ida. Oh momento d'orròr!
- Gur.

Gus.

Padre! ...

Alv.

E tu ancora

Padre chiamarmi ardisci?

Vuoi sangue? prendi il mio: Zamor, ferisci:

Zam. E mori ...

(come risoluto per trafiggerlo.)

Ida.

Ah, no, Zamor ...

Gus.

Ferma ... *(lasciando Mon.)*

Zam.

Inumano!

(con nobile ferezza.)

Credi forse ch'io sia

Spagnuolo per versar sangue innocente?

(getta il dardo.)

Vivi, vivi, signor: perdona un cieco

(con sommissione e tenerezza.)

Disperato trasporto di cui sento

Rossore, orror. - Gusmano,

(presentandosi intrepido a lui.)

Ecco inerme Zamor: ecco in tua mano

Un rivale il cui sangue

Tanto bramasti. Versalo, non chiedo

(con forza, e disprezzo.)

Da te altro che morte; ma risparmia

Montezo, e tanti miseri innocenti. -

Idalide, contenti

(con passione, ma franco.)

Non ci voleva il ciel. Ti lascio, e moro.

Me un tuo sospir segua alla tomba, pensa

Al misero Zamor... cela quel pianto ...

(a Mon. Alv. e Coro.)

Non gemete .. mio ben.. signore.. (oh dio!

Più frenare non posso il pianto mio.)

Sorgerà serena e bella

La novella amica aurora

A T T O

Chiamerai Zamoro allora,
 Ombra allor Zamor sarà.
 Piangerò per poco ancora
 Sulla mia fatalità.
 Quella destra ch'era mia,
 Avrà un'empio... oh quale orrore:
 Ferrea man mi stringe il core,
 Truce idea gelar mi fa.
(resta cupamente concentrato.)

C O R O.

Deh, calma, o misero
 L'afflitto core,
 Virtù consoliti
 Nel tuo dolore,
 Spera dal cielo
 Felicità:

Zam. Felicità! ... per me? ...
 Felicità non v'è -
 Lagrimar io debbo ognora
 Sulla mia fatalità:

Va, tiranno: omai comprendi
 Quanto a te maggior son'io...
 Cara... amici... oh istante!... oh Dio!...
 Ah, finisca così amara,
 Sì crudel fatalità.

*(parte disperato Gus. colpito, pen-
 soso si ritira co' suoi. Ida. li se-
 gue desolata.)*

SCE-

S C E N A XIX.

Alvarez, Montezo, Coro.

Alv. **V**ieni, Montezo, amici,
Seguitemi; tentiam tutte le vie
Onde piegar quel core appieno.

Mois. Ei parve
Finalmente commosso.

Alv. Si: l'eroismo di Zamor l'ha scosso.
Ei cederà a virtù: quel cor conosco.
Su quell'alma acciecata da possente,
Tiranna degli Eroi dolce passione
Riprenderà virtù l'usato impero.

Mois. Lo voglia il cielo!

Alv. Ed è nel ciel ch'io spero.
(partono.)

SCENA ULTIMA.

Campo, con Tenda regia nel mezzo ec:

*Grandi, Generali, Soldati Spagnuoli, Cacichi
che lieti circondano Gusmano, e in*

C O R O.

Viva! viva l'Eroe generoso,
Che se in campo debella i nemici
Col perdono li rende felici,
E consola trionfando de i cor.

Gus. Sì: mi vinse virtù - Nacqui alla gloria,
Non per esser tiran - Vieni, Zamoro,
Idalide, t'appressa; il mesto ciglio
Rasserenate omai: stringere io stesso,
Sì, voglio il più bel nodo
Ch'abbian stretto giammai virtude, e amore.
Regnate all'Orocao; siate felici.

Ida. E sarà vero!

Mon. E il crederò!

Zam. Che dici!

Alv. Oh degno figlio mio!

Elm. Qual lieto evento!

Gus. Obllo copra il passato: altro non bramo
Che l'antico odio estinto.

Ida. Ora trionfi.

Zam. Ora Zamoro è vinto.

CO-

CORO generale.

(come sopra.)

Gus. E sempre amore
Fra dolci affetti
Alterni l'ore
Di vostra età.

CORO ripete.

Ida. Come consola
Sì bel momento!
Ogni tormento
Scordar mi fa.

CORO ripete.

Zam. Il mio diletto,
No, non comprende,
Chi acceso il petto
D'amor non ha.

CORO generale.

(tutti s'abbracciano.)

Fine del Dramma.

SECONDO

CORO

Coro
E sempre amore
E la dolci affetti
Alcuno t'ora
Di questa vita

CORO

Coro
E del momento
Ogni tormento
E della mala

CORO

Coro
E non contende
E non accede il punto
E non accede il punto

CORO

Coro
E non accede il punto
E non accede il punto

CORO

Coro
E non accede il punto
E non accede il punto

